

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25/02/2009

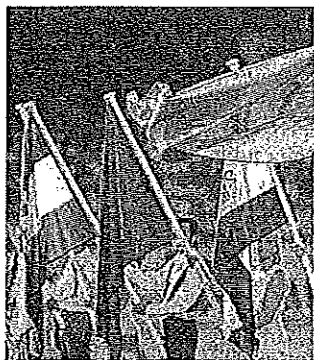
ARGOMENTI:

- Giochi del Mediterraneo: esclusa Israele dalla manifestazione
- Doping: niente più squalifica per Mannini e Possanzini
- Calcio, il mercato globale e la difficile tutela dei talenti
- Uisp sul territorio: a La Spezia tornano gli sport di strada

Giochi a Pescara

«Anche l'Italia esclude Israele»

ROMA — Un buco grigio nella cartina del Mediterraneo, una bandiera che manca dal medagliere e non per demerito degli atleti. Persino su *wikipedia*, leggendo la voce dei «*Jeux méditerranéens*», si può scoprire, che «per ragioni politiche e per la minaccia del boicottaggio dei Paesi musulmani, Israele non può partecipare a questa manifestazione sportiva». La prossima edizione dei giochi — 23 Paesi, quelli che si affacciano sul mare, dalla Francia alla Libia, dalla Siria alla Spagna — si svolgerà a Pescara dal 26 giugno: una specie di Olimpiade formato mediterraneo. Esclusi gli israeliani, e con loro i palestinesi, perché pur di non dare accesso ai primi, i Paesi arabi hanno escluso anche i secondi. «Una discriminazione inaccettabile», protestano le associazioni pro-Israele, una «situazione assurda» per l'ambasciatore a Roma Gideon Meir. E anche il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto contesta: «Non si può accettare di mischiare lo sport con la politica e questo veto in particolare è sbagliato per quel che sottintende».



Itineranti Gli ultimi in Spagna

«dimostra l'assurdità della situazione, perché persino nello sport gli estremisti del mondo arabo rifiutano la coesistenza e la collaborazione, anche a costo di escludere i loro fratelli palestinesi».

Il comitato organizzatore di Pescara 2009, presieduto da Sabatino Aracu, deputato del Pdl, si è posto brevemente il problema: «Avevamo pensato a una partita amichevole tra Israele e palestinesi, ma la proposta è stata accolta nel gelo e accantonata», racconta Aracu, che siede insieme a Mario Pescante e ai rappresentanti di tutte le istituzioni, dal governo agli enti locali. L'esclusione dai Giochi di Pescara ha fatto reagire l'associazione amici di Israele dell'Abruzzo: «Ormai è dato per scontato che Israele non ci può essere — spiega Giovanni Sciarrillo — nessuno lo considera un torto». L'associazione Appuntamento a Gerusalemme addirittura lo considera «un atto vergognoso e inaccettabile di discriminazione che oltretutto dura da anni nell'acquiescenza generale» e si aspetta — spiega Anna Borioni — che «il comitato organizzatore, che fa capo direttamente a un Governo che si dice amico d'Israele, al Parlamento italiano e alle istituzioni locali abruzzesi, invece di continuare a dare fiato alle trombe della retorica sullo sport come momento di fratellanza tra i popoli, svolga concretamente il suo ruolo e inviti senza indugio gli atleti israeliani a prendere parte ai Giochi».

L'ammissione ai Giochi di Pescara non è più possibile, come spiega Raffaele Pagnozzi, vicepresidente del comitato internazionale dei Giochi del Mediterraneo. «La situazione di Israele è complessa — spiega e non a torto, visto che per celebrare i Giochi a luglio scorso è arrivata a Pescara anche la cantante israeliana Noa —. Anche gli israeliani sanno che non bisogna porre la questione in termini ultimativi, altrimenti non si otterrebbe nulla: lavoriamo per arrivare a un compromesso e quando la situazione sarà matura si potrà intervenire, altrimenti si rischia soltanto di interrompere il dialogo sportivo tra le due rive del Mediterraneo».

Gianna Fregonara

Nel 2005, il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos si impegnò formalmente con il governo israeliano per far entrare la bandiera bianco-azzurra nei Giochi, che quell'anno si svolgevano ad Almeria. Ma non se ne fece nulla. Racconta l'ambasciatore Meir che «la Spagna propose di far entrare nel comitato sia Israele che i palestinesi, ma i Paesi arabi bocciarono, tutti, la proposta». Un episodio che, secondo Meir,

CORRIERE della SERA
25 - 02 - 2009

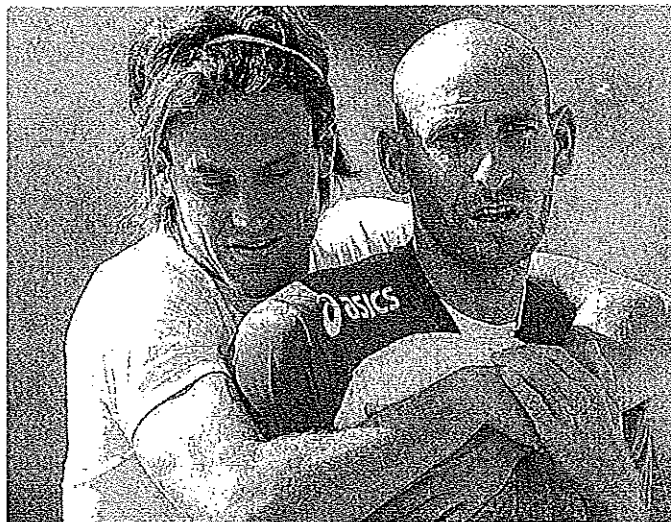
Mannini e Possanzini: non c'è più la squalifica

Il Tas di Losanna riesamina il caso antidoping. Buona fede e non positività possono trasformare lo stop di un anno in una multa

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO GALDI

LOSANNA (Svizzera) ● Hanno lavorato domenica e lunedì al Tas di Losanna per mettere a punto tutto il materiale del caso Mannini-Possanzini. Il Tribunale arbitrale dello sport ha raccolto le «disponibilità» di tutti gli attori e presto, probabilmente già la prossima settimana si riunisce il collegio che dovrà «riesaminare» il caso. Dove non sono riuscite le polemiche, è riuscita la diplomazia. L'obiettivo dichiarato è quello di «trasformare» la squalifica di un anno in una sanzione amministrativa anche se non di poco conto. Nessun passo indietro, ma un'amministrazione della giustizia più in linea coi tempi.

La scelta Gli esperti del Tas hanno consigliato la strada migliore alla difesa di Daniele Mannini e Davide Possanzini dopo il flop del primo verdetto. Le regole della Wada sono chiarissime, ma il Tribunale arbitrale dello sport punta a un



Da sinistra Daniele Mannini, 25 anni, e Davide Possanzini, 33 anni ELIAS

riconoscimento: se c'è stata la violazione (il ritardo al controllo e la «perdita» di vista da parte degli ispettori dell'antidoping), non c'è stata positività e per questo va riconosciuta (almeno in parte) la buona fede. Pertanto la squalifica si può trasformare in sanzione amministrativa. Anche per questo (e su questo l'avvocato Bernasco-

ni si è battuto) il caso Cherubin non è ancora arrivato a sentenza.

La Wada L'agenzia mondiale antidoping, la Wada, dal canto suo ancora ieri manifestava la sua piena disponibilità alla riapertura del caso davanti al Tas. Si è evitata comunque la «rottura», i legali dei calciatori

(c'è stato un cambio in corsa e probabilmente cambierà anche l'arbitro scelto in prima battuta) non si rivolgeranno al Tribunale federale svizzero, sarebbe stato un passaggio inutile (e probabilmente anche dannoso): il Tas come sempre ha operato bene e secondo le regole applicando le sanzioni del codice Wada, questa sarebbe stata la risposta e anche la pietra tombale sulla vicenda. Con la strada del «riesame» e non della revisione della sentenza (alla luce delle testimonianze e della non positività degli atleti) il Tas ha raccolto le disponibilità della Wada, del Coni, della Figc, e naturalmente dei due calciatori e ha riaperto la discussione. A giorni si terrà la riunione della parti e poi la Camera di consiglio degli arbitri che applicheranno la sanzione amministrativa al posto della squalifica. Strada aperta anche per un caso in Germania dove un calciatore è incappato nella stessa violazione dei tre italiani. In questo caso la Federazione tedesca deve ancora prendere provvedimenti.

GAZZETTA dello SPORT

25 - 02 - 2009

Calcio, il mercato globale e la difficile tutela dei talenti

di PIPPO RUSSO

SI TERRÀ a Brasilia nei giorni 17 e 18 marzo il forum di Soccerex, società fondata nel 1996 alla quale è stata data la definizione di "Hub of the global football community". E i temi sul tappeto, in obbedienza alla vocazione di centralità strategica per la famiglia del calcio globale che gli organizzatori si assegnano, sono di grande attualità in materia di mutamenti intervenuti riguardo ai modelli di business. Infatti tra le varie conferenze (a una delle quali parteciperà anche Daniele Monti, nella sua qualità di responsabile dell'A. S. Roma Campus aperto in Brasile) ne è prevista una di particolare significato, in chiusura della manifestazione: quella intitolata "Scoprire il prossimo Kakà".

Assente il fuoriclasse milanista, a comporre il panel del dibattito saranno il suo agente Diogo Kotscho, l'ex Ct della nazionale brasiliana Carlos Alberto Parreira (attualmente impegnato come consulente di mercato) e Jeff Powell, giornalista del *Daily Mail*. L'oggetto di discussione è esplicitato nel programma: "Studiare l'allevamento dei calciatori nella patria del calcio centrando l'attenzione su temi quali quelli della formazione giovanile, delle reti di osservatori, del ruolo degli agenti e della proprietà dei giocatori". E non pare casuale che proprio di ciò si dibatta in chiusura della manifestazione.

In apparenza si tratta di un dibattito come tanti ne vengono organizzati (non in Italia, purtroppo) sui temi della New Economy globale del calcio. Ma in realtà, guardando all'elencazione degli argomenti, si capisce quale sia il vero obiettivo di Soccerex e degli attori che stanno ristrutturando a propria misura il mercato del pallone. Il tema che riguarda la proprietà dei singoli calciatori è infatti decisivo per il futuro del calcio, e

chiama in ballo il ruolo di quella che da sempre è l'unità di base della struttura istituzionale del calcio: il club sportivo. Per definizione, esso ha sin dalle origini il compito di selezionare il talento sportivo, acquisendo calciatori attraverso il ricorso a due metodi: quello della *formazione* (allevare il talento attraverso le proprie strutture di training) e quello del *reclutamento* (acquisirlo attraverso il ricorso al mercato).

L'attuale fase di mutamento ha rimesso in discussione questo assetto; facendo sì che soprattutto nei Paesi meno sviluppati (o contraddistinti da gravi squilibri economici interni; come, appunto, il Brasile) la formazione dei giovani talenti venga sottratta ai club locali per essere acquisita da strutture di emanazione straniera. Si tratta di campus e scuole-calcio, che fanno capo a club europei e/o agenti privati. Il risultato è che il calcio giovanile di intere aree sub-continentali si appresta a passare sotto il controllo estero. Né va diversamente per quello che riguarda il reclutamento, poiché nei Paesi africani e sudamericani si diffonde sempre più la pratica che porta i cartellini dei giocatori a essere proprietà non già dei club, ma di agenzie di procuratori e fondi d'investimento che li commercializzano, spesso limitandosi a "affittarli". Sicché, giocatori militanti in club diversi fanno capo alla medesima proprietà, coi rischi che ciò può comportare in termini di trasparenza e regolarità dei campionati.

Si parlerà di "Scoprire il prossimo Kakà", ma in realtà si prova a legittimare una nuova filosofia del mercato globale nella quale i club sportivi (escluso il gruppo dei più ricchi e potenti, che potranno allargare la forbice a proprio vantaggio) avranno gradi decrescenti di autonomia. Piaccia o no, è questo lo scenario verso il quale si sta andando.

pipporusso@unifi.it

IL MESSAGGERO

26-02-2009

User:
 Password:



Ultimo aggiornamento: Mercoledì 25 Febbraio - ore 09.40

E-mail
 Tel.: 0187 1852605
 Fax: 0187 1852515

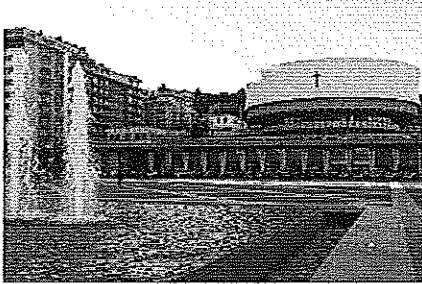
METEO LA SPEZIA

Mercoledì, 25	2° - 8°	
Giovedì, 26	7° - 13°	

Home | Cronaca | Politica | Sport | Cultura | Rubriche | Turismo | Immobili | Cinema | Misure | Lavoro
 NEWS - sta e Carnevale con sorpresa a Monterosso - Varato il fondo sanitario regionale da tre miliardi - Tentano un furto in pieno giorno ma scatta l'allarme



Tornano gli sport di strada



La Uisp, in collaborazione con la Cooperativa Lindbergh organizza venerdì 27 febbraio in piazza Europa il terzo appuntamento di Strada Facendo, Torneo Provinciale Sport di Strada. A partire dalle ore 14.30 prenderanno il via due tornei 3 contro 3: basket e calcio. Il gruppo musicale "Banda da Rua" con le sue percussioni movimenterà la giornata. L'iscrizione è gratuita Ragazze e ragazzi dai 14 anni in su sono invitati a partecipare.

24/02/2009 20:00:53

redazione

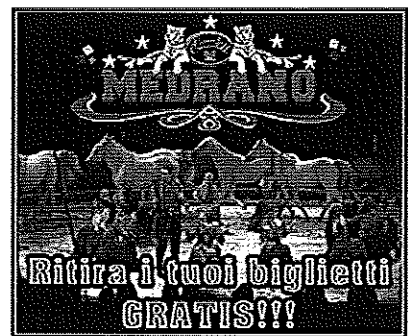
<http://www.vistoperlarussia.com>
1° VISTO PER LA RUSSIA
 e-mail: info@vistoperlarussia.com

Stampa | Cronaca | Politica | Sport | Cultura & spettacolo | Rubriche | Italia - Mondo

MULTIMEDIA Foto Video Audio



Tutte le videocalleries di CDS



Strutture Ricettive

AZIENDA IL PRUNO SELVATICO
 L'azienda agrituristica "Il Pruno Selvatico" è sita in collina a 700 mt. di altezza,...

ALBERGO - LOCANDA TRAMONTI
 La Locanda Tramonti, situata nel cuore del Parco Nazionale delle Cinque Terre, offre...

- ▶ Hotel a Sarzana
- ▶ Residence a Sarzana
- ▶ Pizzeria in Val di Vara
- ▶ Affittacamere in Val di Magra
- ▶ Affittacamere a Sarzana